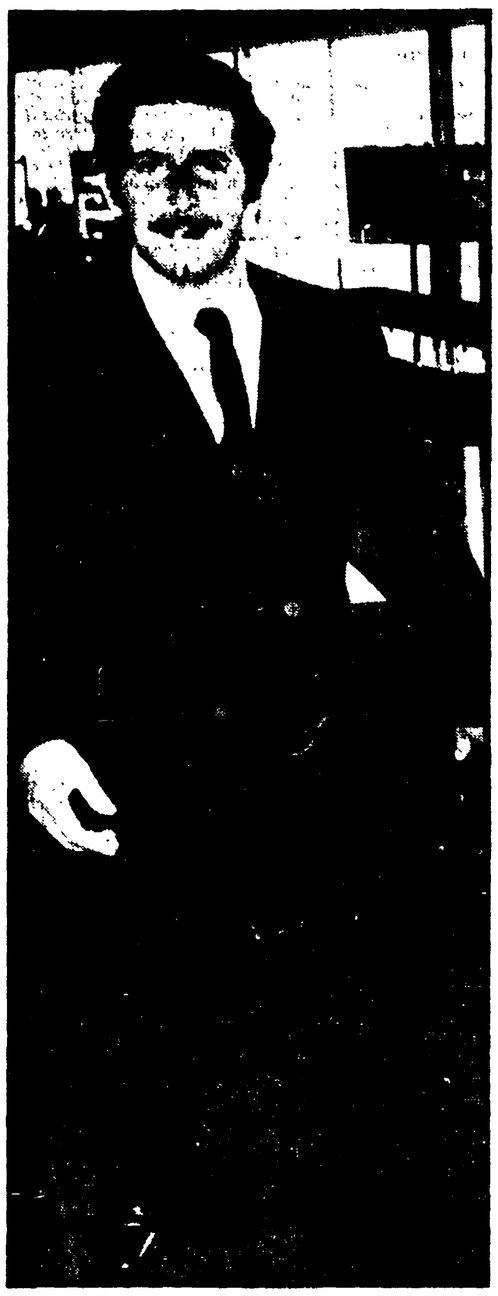
Modugno in URSS



Domenico Modugno è partito ieri mattina da Fiumicino alla volta di Mosca per una tournée di dieci giorni nell'URSS. Il popolare Mimmo si esibirà anche alla presenza di Krusciov. Nella foto: il cantante all'aeroporto poco prima della partenza

Domani i premi ai film d'arte

BERGAMO, 14

Ancora due giornate di proiezioni, ed anche il V Gran Premio Bergamo internazionale del film d'arte e sull'arte si concluderà con la premiazione delle opere migliori.

Tra i film di animazione, Jiri Trnka con *Vasen* mette in ridicolo i fanatici della velocità meccanica; Vatroslav Mimica (*Piccola cronaca*) allarga il discorso della civiltà delle macchine a quello, conseguente, della folla solitaria e anonima, mentre Boris Kolar si preoccupa, in *Boomerang*, dello errore, nel caso specifico di una farfalla burlona, nel campo d'azione di un radar di una stazione missilistica, che potrebbe provocare un conflitto nucleare.

I tedeschi Boresholm e Urchs nei loro *Bravi gnomi* ci presentano il «miracolo tedesco» come autodistruzione; Bretislav Pojar (*L'oratore*) fa centro sull'uomo affetto da logorrea, e Martin Boschet imbastisce un'amara satira contro lo sfruttamento coloniale.

Massimo Mida, col suo *La Lucania di Levi*, ci ripropone, attraverso una tela del pittore, la figura di Rocco Scotellaro.

Fra le opere migliori delle varie categorie partecipanti al V Gran Premio si ricordano: *Kate Kollwitz* di Giovanni Angella, *La nascita di una fiaba* di J. Kader (Polonia), *Il primo passo* di K. Karabasz (Polonia), *La mela* di Dunning (Gran Bretagna), *Il dono* di Roberts e Vasseur (Francia).

Janet Leigh divorzia e si risposa

EL PASO (Texas), 14.

L'attrice Janet Leigh ha fatto sapere che sposerà l'agente di cambio Bob Brandt, elegante sportman residente a Beverly Hills (Hollywood).

L'attrice si è fermata in questa località di confine iersera, nel suo viaggio per Juarez, nel Messico, dove oggi verrà pronunciato il suo divorzio dall'attore Toni Curtis.

Secondo amici della diva, il matrimonio con Bob Brandt avrà luogo domani a Las Vegas.

Janet Leigh aveva già ottenuto una sentenza provvisoria di divorzio dal Curtis, col quale era sposata da undici anni. Tuttavia la sentenza diverrà effettiva solo il prossimo luglio. Col divorzio messicano la Leigh sarà invece immediatamente libera di sposare il Brandt.

Allo Sperimentale di Spoleto

In mano ai giovani la nostra lirica

Dal nostro inviato

SPOLETO, 14.

Un salto a Spoleto era di obbligo. Dopo le luminarie finali del Festival dei Due Mondi, lo slancio musicale continua infatti, a Spoleto, nelle manifestazioni del Teatro Lirico Sperimentale. Sono incominciate qualche giorno fa, e non è colpa nostra se tanto si è fatto che si sono avviate in coincidenza con quelle della Sagra.

In altri tempi si sarebbe scatenata chissà quale guerra tra i due comuni — Spoleto e Perugia — ma in tempi come questi è un colmo che il pomo della discordia possa essere un pomo musicale

Così, in un momento di tregua per la Sagra, siamo piombati a Spoleto, giusto in tempo per sentire Orfeo che si disperava per la morte di Euridice, al centro di una bella scena, sobria ed elegante. Lo Sperimentale fa le cose all'antica, («natura non facit saltus») nella ricerca delle voci nuove, nella loro educazione, nel loro inserimento nel vecchio teatro lirico. E come una "messa" valeva bene Parigi, così una voce nuova, una sola che valga bene le fatiche di tutta questa stagioncella, un poco appartata, ma indispensabile ai giovani cantanti per vivere il clima del palcoscenico, il trambusto e l'ansia delle prove, del trucco, delle luci, della regia. Una stagione lirica importante, però, come una scuola.

In passato, molti "divi" del bel canto si accesero nel firmamento canoro, grazie appunto al Teatro Sperimentale di Spoleto, e il presente non ha minori necessità di aggueriti rincalzi. Altrimenti succede come per il Trasimeno: ali viene meno il meglio, cioè l'acqua, e i pacsi che litigano per il battello sul lago rischiano di rimanere all'asciutto. A forza di contendersi i "divi", cioè, di spremerli come limoni e di lasciarli senza voce, i grandi teatri non hanno più chi far cantare e si cacciano nei pasticci se il bel canto italiano è poi richiesto a Mosca, a New York o a Londra.

Con lo Sperimentale le speranze rimangono accese. E' infatti una speranza la bella voce del mezzo soprano Maria Gianna Pinna. Una voce non ancora completamente sciolta, ma ricca e vigorosa di timbro. Questa Maria Gianna Pinna rivestiva i panni dell'Orfeo di cui dicevamo, ed era, anche dal punto di vista scenico, un Orfeo assai deciso a scendere nell'altro mondo per riportare in vita la povera Euridice.

Oltre che all'antica, lo Sperimentale fa le cose in grande: l'Orfeo che abbiamo applaudito era proprio l'Orfeo di Gluck, e anche quella di Euridice, era una voce notevole, che il tempo senz'altro affinerà. Bravissime, le due protagoniste dello spettacolo, irreprensibili nelle singole arie, hanno raggiunto un "maximum" di efficacia nella grande scena del terzo atto, quando Euridice muore di nuovo e Orfeo, tra mille applausi, termina il suo «Che faro senza Euridice».

Brava, poi insieme con le due voci nuove, quella di Nelly Pucci nei panni di «Amore». Sensibile l'apporto di questa cantante, pur essa laureata in altre stagioni dallo Sperimentale, nel terzetto che celebra il trionfo della vita e dell'amore.

Non abbiamo ancora sentito i giovani alle prese con le altre due opere della stagione (Ballo in maschera di Verdi e Manon Lescaut di Puccini) ma il Teatro Nuovo risuonava ancora, ieri, degli applausi tributati all'ottimo tenore Giorgio Merighi, eccellente nel timbro e nello squillo verdiano, al mezzo soprano Maria Pia Fabbretti affermatasi nel ruolo di Amelia e al soprano Franca Fabretti, sensibilissima nelle vesti di Ulrica. Una notevole voce di basso hanno poi dispiegato, sempre nell'opera verdiana (si crediamo agli intenditori) Bernardino Di Bagno (Samuel) e Giannicola Pigliucci (Tom).

In un clima di intenso lavoro stanno ora approntando le loro voci — che si annunziano bellissime — il soprano Desdemona Malvisi, i tenori Enzo Consuma e Ostavio Di Credico i quali martedì prossimo debutteranno nella Manon Lescaut di Puccini.

In bocca al lupo. Tocca ai giovani tramandare il segno d'una civiltà musicale che ha tutto quel che serve per continuare a vivere e non a sopravvivere come rimpianto di un bel tempo che fu.

Erasmo Valente

Una tele-inchiesta di Zatterin

Documentario sull'infanzia

Per la serie televisiva di «Libro bianco» Ugo Zatterin ha appena finito di realizzare un'interessante inchiesta in due puntate: *Il primo anno di vita del bambino*.

La prima puntata andrà in onda lunedì 17 sul primo canale. In questa prima parte Zatterin non ha esitato a sacrificare le esigenze giornalistiche proprie di un mezzo come il video alla necessità invece di affrontare in modo didascalico e piano alcuni temi particolarmente importanti. E' qui infatti che viene affrontato, con una intervista con il prof. Della Piane, della clinica ginecologica di Torino, il problema del parto indolore e dei vari sistemi che attualmente si praticano per effettuarlo.

Sempre in questa prima puntata è stato anche esaminato un altro delicato problema: quello cioè dei rischi e pericoli che quotidianamente corrono le donne che, in attesa di un bimbo, continuano il loro quotidiano lavoro sino ad un certo punto della gestazione. Il tema è stato affrontato dal prof. Cattaneo della clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Roma, il quale ha ampiamente illustrato quali gesti e quali posture possono danneggiare la formazione del bambino.

Altro problema di indubbia rilevanza è quello della malattia emolitica del neonato. Accade sovente (ed in Italia si son registrati sino a 3.500 casi annui con un tasso di mortalità che varia dal 50 all'80 per cento) che la presenza di determinati anticorpi nel sangue del neonato portino alla morte quasi immediata di questi se non si procede con la massima celerità alla completa sostituzione del sangue.

Di non minore interesse il contenuto della seconda puntata. Qui però è il giornalismo televisivo che prende la sua rivincita. Zatterin ha infatti impostato il tutto sulla base di numerose riprese ed interviste nei luoghi e nelle circostanze più singolari. Il delicato tema dell'influenza che la madre esercita sullo sviluppo fisico e psichico del bambino nel primo anno di età è stato trattato con la collaborazione del prof. Sergio Levi, di Firenze. E' meglio che il piccolo resti affidato alla madre o, quando e dove ve ne sia la possibilità, venga invece ricoverato in un apposito istituto specializzato?

La risposta è inequivocabile: nulla e nessuno, in questo periodo, possono sostituire la funzione della madre. Assistiamo a un'intervista con una donna del Meridione emigrata a Torino che affronta sacrifici menarabili pur di tenere accanto a sè la figlioletta appena nata. Ma sul video appare anche una nurse alle cui cure è affidato un bimbo che, per ragioni di lavoro, i genitori riescono a vedere ben di rado. La macchina da presa è penetrata anche in un brefotrofio di Firenze, ove sono ricoverate alcune ragazze madri assieme ai loro piccoli. Ed è a questo punto che il servizio raggiunge i suoi toni più alti.

Decisamente sconcertante ci pare invece il finale — di pura marca teologica — nel quale si discetta quando e come l'anima si immette nel corpo (o meglio del feto) del futuro bambino.

m. l.

« Basta con la censura! » Ultimatum alla TV per il «Giaguaro»

Dalla nostra redazione

MILANO, 14.

«L'amico del giaguaro», una delle più popolari e seguite rubriche televisive, è in pericolo. Gino Bramieri, Raffaele Pisu e Giancarlo Bettetini — quest'ultimo è il regista della trasmissione — hanno infatti inviato un «espresso» alla direzione della TV, in via del Babuino, a Roma, per porre un «ultimatum». Basta con la censura! Questo il succo della missiva. Dopo il noto episodio riguardante l'on. Moro (fu tagliato un innocente «couplet» riguardante il segretario della DC che doveva essere cantato da Marisa Del Frate) si è giunti ai limiti del grottesco quando si è vietato a Pisu di fare l'imitazione di un pacioso ma ignorante turista tedesco in visita nel nostro paese.

Motivazione: si sarebbe in tal modo offeso l'intera nazione tedesca. Incredibile, ma vero.

I tre inoltre richiedono anche un maggiore impegno da parte della TV per la realizzazione della rubrica. I dirigenti di via del Babuino stanno infatti applicando, nei confronti dell'«Amico del giaguaro», una spietata politica della lesina. Tecnici ed operatori non sono mai messi a disposizione in numero adeguato e si costringe così i realizzatori della rubrica a compiere di volta in volta dei veri e propri «tours de force» anche in campo tecnico; i ballerini non vengono assunti con regolare contratto per non essere costretti a pagarli in modo adeguato.

Pisu, Bramieri e Bettetini hanno posto un termine preciso: vogliono assicurazioni precise entro lunedì. Altrimenti quella di oggi sarà l'ultima trasmissione dell'«Amico del giaguaro».

Susan Strasberg sarà « La signora delle camelie »

Susan Strasberg è partita ieri dall'aeroporto di Fiumicino diretta a New York. Il 3 gennaio l'attrice debutterà in un celebre locale di New York nella *Signora delle camelie* allestita da Franco Zeffirelli.

TV controcanale

Il Concilio vaticano

Nessuna obiezione al fatto che la TV abbia deciso di dedicare una serie di tre trasmissioni alla illustrazione del significato del Concilio Vaticano II e dei suoi precedenti. L'avvenimento è di grande portata e merita una adeguata attenzione. D'altronde, è funzione propria della TV quella di aiutare il pubblico a informarsi sugli avvenimenti e a comprenderne il contenuto.

Nessuna obiezione, quindi, ma sorpresa, sì. Non si può dire, infatti, che questo costume di serietà culturale e di attenzione a tutti gli avvenimenti, in proporzione alla loro importanza per la vita della gente, sia cosa acquisita per la nostra TV. Basta dare una scorsa ai programmi di questi ultimi mesi, per constatare quanto rari ci siano i documentari, le inchieste, specie di un certo respiro. Ed è facile rendersi conto, anche, del fatto che, quando decidono di mandare in onda materiale del genere, i dirigenti di via Teulada lo fanno con una cautela, a dir poco, eccessiva. Se non altro, piazzano quasi sempre simili trasmissioni al secondo posto, non in apertura di serata. Gli argomenti usati per giustificare questa condotta li conosciamo: si dice che il pubblico ama svagarsi, mal tollera le trasmissioni «pesanti», considera il video una pura fonte di «divertimento». Chinando la fronte dinanzi a queste presunte esigenze del pubblico, dichiarano in sostanza i dirigenti della TV: Noi ci attuniamo.

Ora, a parte la veridicità di simili giudizi sulle preferenze dei telespettatori, è facile dimostrare come, quando vogliono, gli uomini di via Teulada sappiano benissimo imporre le trasmissioni che considerano utili, anche se non sono «divertenti». Lo dimostra, appunto, questa serie sul Concilio, che è stata programmata tranquillamente in apertura di serata e prolungata per tre puntate senza soverchie cautele. Ci si permetta, quindi, di auspicare che questa esperienza non venga subito «archiviata»; che, in tal caso, sarebbe legittimo avanzare il sospetto che questo documentario è derivato non da un giusto criterio di valutazione generale, ma dal carattere «particolare» dell'avvenimento.

Della serie diremo che, come ha confermato la seconda puntata trasmessa ieri sera sul secondo canale, è impostata con serietà e si fa apprezzare per lo sforzo impiegato per rendere accessibile, e quindi più interessante, una materia così aspra e complicata. Si aveva, tuttavia, l'impressione che, malgrado le varie testimonianze registrate non fossero solo di cattolici, il punto di vista dal quale venivano trattati la storia dei concili e i problemi ad essa connessi, fosse esclusivamente «interno» alla Chiesa Cattolica. Dato che l'iniziativa era della televisione italiana e non degli studi vaticani, ci sarebbe parsa più giusta una impostazione più francamente laica che, anche dal lato dell'informazione, tenesse maggiormente conto dei dibattiti accesisi attorno alla preparazione del Vaticano II e ai suoi temi.

g. c.

vedremo

Efrem Kurtz

Efrem Kurtz il celebre direttore d'orchestra è giunto a Torino per dirigere un concerto che sarà trasmesso per TV e per radio. Ecco il programma: Concerto in do maggiore K. 299 per flauto, arpa e orchestra di Mozart, The comedians op. 26 di Kabalewski e l'ouverture e la fantasia da Romeo e Giulietta di Ciaikowski.

Efrem Kurtz è nato a Pietroburgo il 7 novembre 1900. Studiò al conservatorio della sua città natale con Nicolai Cerepnin, Glazunov e Witthol dal 1914 al '18 e nel 1920 all'università di Riga. Si diplomò al conservatorio Stern di Berlino dove seguì le lezioni di direzione d'orchestra di Schraden (1922). Iniziò la carriera di direttore in questa città, compiendo poi tournees in Germania e in Polonia. Nel 1924 fu nominato direttore permanente dell'orchestra di Stoccarda. Diresse la Compagnia dei balletti della Pavlova (1928) e quella dei balletti russi di Montecarlo (1930). Nel 1943 fu nominato direttore della Kansas City Philarmonic Orchestra. Dal 1944 è cittadino americano e dal 1948 dirige la Houston Symphony Orchestra.

Walter Chiari

Walter Chiari sarà il primo ospite del nuovo spettacolo televisivo del secondo canale. «Alta pressione», Renata Mauro, farà da «padrona di casa» e nella trasmissione di domenica prossima condurrà, nelle vesti di «Virgilia», Walter Chiari in un immaginario «girone» giovanile. Un gruppo di adolescenti costituirà il pubblico. Alla puntata prenderà parte, tra gli altri, Peppino Di Capri e il balletto di Carl Holmes specializzato in «twist» e in «madison».

«Alta pressione» si articolerà in cinque puntate; regista sarà Enzo Trapani.

le prime

Cinema

Jules e Jim

Jules e Jim conferma la natura patetica, libresca e decadente dell'ispirazione di François Truffaut, già avvertibile in buona misura nei *400 colpi*, e invischiatasi poi nel grottesco parzialmente involontario di *Tirate sul pianista*. Traendo la sua materia dal romanzo di un anziano e oscuro scrittore (morto nel frattempo), il giovane regista sembra però aver mirato, con *Jules e Jim*, alquanto più in alto: lo scoperto e insistente richiamo alle *Affinità elettive* di Goethe dimostrerebbe in Truffaut l'ambizione di attribuire, allo sconcertante gioco passionale messo in scena, un valore di assolutezza perenne, fuori della storia e della stessa ragione umana.

Jules, tedesco, e Jim, francese, fanno amicizia nella Parigi degli anni precedenti il primo conflitto europeo: entrambi scrittori — o aspiranti tali — rinsaldano a grado a grado (sebbene si diano sempre del lei) la loro fraternità intellettuale e sentimentale: conoscono poi Catherine, una donna dalla vita libera, dal volto enigmatico e affascinante come quello di una statua antica che ha sedotto tutti e due. Jules sposa Catherine; vanno a vivere in Germania, hanno una bambina: la guerra li separa da Jim.

Conclusa la pace, il terzetto si riunisce per qualche tempo. Jules confida a Jim che il suo matrimonio è in crisi: Catherine (che del resto ha cominciato a tradirlo ancor prima delle nozze) si è fatta degli amanti, uno di questi sarebbe anche disposto a prender con sè lei e la figlia. Jules ama tuttavia Catherine; non gli importa che ella gli sia fedele, basta che non scompaia del tutto dalla sua esistenza, come già una volta ha tentato. Jim si sente quasi autorizzato dall'amico ad innamorarsi di Catherine; e così accade, con piena reciprocità.

Ma il legame di Jim e di Catherine è tormentoso, nutrito di slanci ardenti e di gelidi distacchi: Jim torna ripetutamente a Parigi (dove, tra l'altro, una donna lo attende con pazienza) quindi ripiomba tra le braccia di Catherine, che Jules continua a delegare con dedizione completa, mentre il suo affetto verso Jim non conosce incrinature. L'esito di tutto ciò sarà tragico: Catherine, divisa fra i due uomini eppur insoddisfatta, condurrà alla morte se stessa e Jim, lasciando Jules a raccogliere le loro ceneri.

Per la verità, la parte conclusiva della vicenda (sempre fittamente dialogata e intersecata per di più dalla voce del narratore) si complica di altri elementi: fra i quali prende spicco l'inappagato desiderio di avere un figlio, che è motivo di unione e disunione per Jim e Catherine. La spregiudicatezza di costei, la sua amorale innocenza, la sua ansia di ricerca, che si esaurisce del resto negli esperimenti sessuali, celano dunque un sottofondo quasi mistico, la tendenza ad una superiore giustificazione, quale potrebbe derivare appunto dalla nascita di una nuova creatura. E, sotto tale profilo, il dannunziano olocausto dei due amanti assume pure l'aspetto di una sanzione divina, ambiguamente e scaltramente calibrata per commuovere un certo pubblico e per acquietarne insieme la benpensante coscienza.

Partito baldanzosamente come una «dichiarazione dei diritti» del cuore, in spregio a ogni norma consacrata e codificata, *Jules e Jim* approda così nelle secche di una querimonia dolciastra e, tutto sommato, conformistica. Lo stile stesso ne soffre, appesantendosi, via via, di inutili parole, di sproporzionati riferimenti scenografici, di costume e perfino politici, di simboli pedestri, di immagini di un perverso gusto oleografico. Lasciamo, insomma, Goethe nel suo scaffale, e ammiriamo semmai la maturità della recitazione di Jeanne Moreau bravamente affiancata da Oskar Werner ed Henri Serre, nonchè la qualità della fotografia di Raoul Coutard (bianco e nero, schermo largo).

Fedra

Ispirandosi vagamente alla figura mitica di Fedra, Jules Dassin ha confezionato questo grossolano pasticcio che induce sgomento in chi ricordi, dello stesso regista, *Forza bruta*, *La città nuda* o anche soltanto *Rififlì a Pedra*, qui è la moglie di un importante armatore greco, la quale, al pari della sua celebre omonima, s'innamora del figliastro e, per non perderlo, attira tutto e rovina sul capo di lui come sul proprio. Dassin (sinistramente coadiuvato in ciò dalla sceneggiatrice ellenica Margarita Liberaki) deve aver scambiato il destino tragico per una sorta di contagiosa jettatura; onde, non contento della morte di Fedra e del suo giovane amante (che comunque non si chiama Ippolito, ma Alexis), fa anche affondare una nave cui Fedra ha dato il nome. Da segnalare ai collezionisti di orrori cinematografici la scena nella quale Alexis, preda della insana passione e disperazione, ascolta musica di Bach e si rivolge all'ombra del compositore, familiarmente appellandolo «Giovanni».

Gli attori principali sono Melina Mercour, Anthony Perkins e Raf Vallone.

ag. sa.

Il mistero dell'orchidea rossa

Le case cinematografiche della Germania ovest producono in serie, come le «Mercedes», i film gialli tratti dai romanzi di Edgar Wallace. Eccone un esemplare che porta il titolo di *Mistero dell'orchidea rossa* e che è stato realizzato dal solito Helmut Ashley.

La vicenda è ambientata a Londra. Scotland Yard è alle prese con due feroci gangs che estorcono enormi cifre alle persone facoltose della metropoli sotto la minaccia di morte. Chi non paga perde la vita.

A complicare la storia intervengono le rivalità fra le due bande, rivalità che si tramutano in una sanguinosa battaglia con esplosioni di ordigni ad orologeria, sparatorie e diaboliche agguati. Gli uomini di Scotland Yard, come sempre bisogna aspettarsi, hanno il «fiuto» nelle mani.

Il film è un mero prodotto commerciale, tratto e montato con un certo sbrigativo pressapochismo, spesso indugiando particolarmente su significati. Comunque non riesce ad evocare l'atmosfera che Wallace sa creare nei suoi romanzi.

Christopher Lee, Marisa Mell e Adrian Hoven sono gli interpreti principali. Bianco e nero.

Il leone

Tina, una bambina di circa dieci anni, crescendo in una sperduta riserva del Kenia, in quotidiano contatto con l'ambiente primitivo, manifesta sentimenti selvaggi, che preoccupano la mamma ed il suo affezionato patrigno, un cacciatore che ha dell'Africa una lunga esperienza.

Tina si avventura nella riserva senza paura: non teme le numerose fiere che la popolano, nè i pericoli, di diversa natura, che la minacciano. Il suo più caro amico è addirittura un ferocissimo leone.

La mamma per darle un'educazione «come si deve» e per non farne «una selvaggia» non riesce a trovare altra soluzione che quella di affidarla al suo primo marito, che vive in America. Quando questi giunge, per portarsi via la «piccola Tarzan», l'amore fra i due ex coniugi riaffiora al primo incontro. Il cacciatore se ne avvede, ne soffre, ma finisce con l'arrendersi alla realtà e spedisce in America, oltre a Tina, anche la moglie. Rimane solo con la sua passione per l'Africa.

Il film diretto da Jack Cardiff spazia vasti panorami del Kenia, praterie percorse da orde di elefanti, impala e di zebre, foreste abitate da splendidi uccelli e da scimmie graziosissime. Sono gli unici squarci avvincenti della pellicola. Per il resto il dramma dei personaggi non vive, e pallidamente, astrattamente enunciato, non si legge neppure nei volti degli attori. (Capucine, William Holden, Trevor Howard) fissati in monotone e stanche espressioni. Appare evidente l'incapacità di trattare autentici problemi umani.

Il mattatore di Hollywood

Il mattatore di Hollywood, di cui è regista ed interprete Jerry Lewis guarda con bonaria ironia il mondo del cinema sprendendo il sparo su aspetti non conosciuti della vita degli studi di Hollywood. Lewis spesso diverte, spesso la sua semplicità idiozia assume aspetti patologici e allora non diverte.

Il film racconta questa storia. I Paramount si riuniscono per discutere sulla situazione della loro industria cinematografica che si restringe così: aumentano i film, diminuiscono gli introiti. Bisogna indagare, vedere cosa succede negli studi. Mi occorre un uomo disinteressato per l'indagine, ed un uomo disinteressato non può essere che un assennato. Il «puro folle» Parsifal della situazione è il personaggio che interpreta appunto il Lewis, con una faccia da scemo più che non ha confronti.

Senonchè il puro folle è incapace di far la spia e capacissimo nel combinare inenarrabili guai. Ch. trae le somme da tutto questo e un giovane cervellone di regista che ritiene il mentecatto un «autentico attore». Gli apre così le vie del successo con grande beneficio per le casse della *Paramount*.

vice

Programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 7, 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 8,20: Omnibus, prima parte; 10,30: Radioscuola delle vacanze; 11: Omnibus, seconda parte; 12: Le canzoni oggi; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30-14: Motivi di moda; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Aria di casa nostra; 15,45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco: musica lirica; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerto sinfonico; 18,45: Giochi d'archi; 19,10: Il settimanale dell'Industria; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Serata con Jean Tardieu; 21,10: I complessi di Mario Pezzotta e Basso-Valdambrini; 21,30: Canzoni italiane; 22: Cinema di mezzo mondo; 22,25: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 8: Musiche del mattino; 8,35: Canzoni I Quattro Caravels; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizioni di lusso; 9,35: Domani e domenica; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Musiche da film; 15,35: Pomeridiana; 16,35: Fonorama, 16,50: Musica da ballo, prima parte; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Belgrado. Campionati Europei di Atletica; 17,45: Musica da ballo, seconda parte; 18,35: Belgrado: Campionati Europei di Atletica; 19: I vostri preferiti; 19,50: Cappello a Cilindro; 20,35: Tuttomusica; 21,35: Musica nella sera.

TERZO

Ore 18,30: Cifre alla mano; 18,40: Libri ricevuti; 19: Stanley Hollingsworth; 19,15: La Rassegna. Teatro; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Manuel De Falla, Maurice Ravel; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Concerto sinfonico; 22,50: Puskin espressione del popolo russo; 23: Paul Hindemith.

primo canale

10,30	Programma cinematografico	solo per la zona di Bari (in occasione della Fiera del Levante)
16,10	Campionati europei di atletica leggera	collegamento Eurovisione con Belgrado
18,40	La TV dei ragazzi	«Campo estivo»
19,55	Sette giorni al Parlamento	
20,15	Estrazioni del lotto	
20,20	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	L'amico del giaguaro	
22,15	Aria del XX secolo	«Portorico»
22,45	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,10	Invito al «Tivoli» di Copenhagen	documentario
22,05	Telegiornale	
22,30	Moderato sprint	programma musicale con Bob Azzam e i Latins

Bob Azzam (nella foto) sarà ospite questa sera, alle 22,30, del programma musicale «Moderato sprint»